

Giulio Natta Nobel Politecnico

Come uomo, Giulio Natta era timido e riservato. Con tutti sapeva mantenere rapporti sinceramente umani, anche se mascherati da un apparente distacco, certo dovuto alla timidezza. Sapeva incutere rispetto, senza mai alzare la voce: non dava ordini né ai collaboratori, né agli studenti, ma solo consigli e suggerimenti. Nondimeno seppe coordinare, con tratto garbato e con grande fermezza, l'attività dei diversi gruppi di ricercatori, ciascuno con le proprie competenze specialistiche, accettandone le diverse personalità.

Così lo ricorda uno dei suoi allievi e più stretti collaboratori (*). E queste righe descrivono, a nostro giudizio, l'essenza dell'uomo Giulio Natta, allievo e poi docente al Politecnico di Milano. L'autorevolezza sa imporsi da sé, senza alzare la voce, come sanno bene gli studenti di ogni generazione. A questo, ancor oggi, vivido esempio di scienziato che ha saputo creare intorno a sé una Scuola, anche grazie all'insostituibile sostegno arrivato dall'industria, è dedicato questo numero della Rivista Politecnico. Il centenario della sua nascita e la ricorrenza dei quarant'anni dal conferimento del Nobel ci offrono l'occasione per ripensare ad un insieme di condizioni che hanno influito sul raggiungimento di risultati ed hanno avuto sorprendenti ricadute industriali. Unico Nobel per la Chimica italiano, Premio condiviso con il tedesco Karl Ziegler del Max Planck Institut di Mühleim. Con Natta sono

diciannove complessivamente i Premi Nobel conferiti a italiani (includendo Franco Modigliani, Emilio Segrè, Salvador Luria, Renato Dulbecco, Riccardo Giacconi, i cinque Nobel emigrati negli Stati Uniti).

L'articolo del Rettore Giulio Ballio ci introduce negli anni in cui si trovò ad operare Natta. Seguono i contributi di persone che lo hanno conosciuto o che con lui hanno lavorato: Paolo Corradini, Lido Porri, Giorgio Mazzanti, Sergio Carrà, Giuseppe Allegra, Giuseppe Zerbi, Emilio Gatti, Luciano Caglioti, Italo Pasquon. Testimonianze di prima mano che rievocano, con freschezza e obiettività, anni di grande fervore scientifico.

Paolo Galli illustra con chiarezza ed efficacia come il successo commerciale del polipropilene sia stato strettamente correlato all'impegno congiunto di ricercatori della università e dell'industria, per il graduale perfezionamento di un processo di produzione. Adriano De Maio si chiede, analizzando il caso Natta, quali siano le condizioni e le strategie, in un contesto non certo favorevole, che potrebbero stimolare una rinnovata fioritura dell'attività di ricerca scientifico-tecnologica in Italia.

Con un'affettuosa testimonianza Giuseppe Natta, figlio di Giulio, ci introduce nell'intimità dell'ambiente di casa Natta. Sergio Auricchio, infine, auspica che la giornata celebrativa del 6 ottobre 2003 organizzata dal Politecnico possa rappresentare un'occa-

sione per promuovere una più stretta interazione tra università, industria e scuola superiore sia allo scopo di riflettere sul ruolo che la chimica svolge per il progresso della qualità della vita, sia per stimolare un dibattito intorno alle attuali metodologie di insegnamento di una materia che appare ancora troppo ostica. Abbiamo ritenuto di ospitare in questo numero anche due importanti documenti: la motivazione del conferimento del Nobel, letta dal Professor A. Fredga, membro della Royal Academy of Sciences, la prolusione tenuta dallo stesso Giulio Natta in occasione dell'apertura dell'anno accademico 1957/58 di sorprendente attualità.

A tutti coloro che hanno voluto contribuire a questo numero è rivolto un sentito ringraziamento. Un ringraziamento particolare va infine al Rotary Club Parco Sud che ha sostenuto la presente pubblicazione.

Maria Licia Zuzzaro

* Giulio Natta, I polimeri stereoregolari, a cura di Italo Pasquon, edizione fuori commercio, realizzata con il contributo di Basell Poliolefine Italia S.p.A., Tipografica La Piramide, aprile 2003, pag. XXV

As a man, Giulio Natta was shy and discreet. He managed to maintain sincerely human relationships with everyone, though masked by apparent detachment, certainly caused by his shyness. He knew how to command respect, without raising his voice: he did not give orders to his collaborators, or his students, but only advice and suggestions. In spite of this, he managed to coordinate, with politeness and great firmness, the activity of the various groups of researchers, each with their own specialist skills, accepting their various personalities.

This is how one of his pupils and closest collaborators remembers him (*). And these lines describe, in our opinion, the essence of Giulio Natta as a man, student and then teacher at the Politecnico di Milano. Authority is capable of imposing itself, without raising its voice. This is well known by the students of all generations. To this - still today - shining example of a scientist who managed to create a School around himself, also thanks to the irreplaceable support provided by the industry, is devoted this issue of Politecnico. The centennial of his birth and the fortieth anniversary of his Nobel Prize offer the chance to think once again of a set of conditions that affected the achievement of results that had surprising industrial consequences. The only Italian Nobel winner for chemistry, a Prize shared with German Karl Ziegler from the Max Planck Institut, Mühleim. With Natta, nine-

teen Nobel Prizes have been conferred to Italians on the whole (including Franco Modigliani, Emilio Segrè, Salvador Luria, Renato Dulbecco, Riccardo Giacconi, the 5 Nobel Prize Laureates who migrated to the United States).

The years of Natta's activity are introduced by the article of Rector Giulio Ballio, followed by contributions of people who met him or worked with him: Paolo Corradini, Lido Porri, Giorgio Mazzanti, Sergio Carrà, Giuseppe Allegra, Giuseppe Zerbi, Emilio Gatti, Luciano Caglioti, Italo Pasquon. Direct testimonies which recall, with freshness and objectivity, years of great scientific fervour. Paolo Galli clearly and effectively shows how commercial success of polypropylene was strictly correlated to the joint effort of researchers from university and the industry, for the constant development of a production process. Adriano De Maio wonders, while analysing the Natta case, what are the conditions and strategies, in an unfavourable situation, that might stimulate a new blossom of technological and scientific research operations in Italy. Through a caring testimony Giuseppe Natta, Giulio's son, takes us into the intimacy of Natta's home. Lastly, Sergio Auricchio hopes that the celebration day of 6th October 2003 organized by the Politecnico can represent an occasion to promote a closer interaction between university, industry and high school, both with the aim of thinking about the role

played by chemistry for the progress of the quality of life, and to stimulate some debate around current teaching methods of a subject which still appears too difficult. We believed it was appropriate to devote space in this issue to two significant documents: the motivation of the Nobel Prize giving, read by Professor A. Fredga, member of the Royal Academy of Sciences, and the opening speech held by Giulio Natta on the occasion of the opening of academic year 1957/58 surprising topicality.

A heartfelt thank goes to all those who have contributed to this issue. A particular thanks to the Rotary Club Parco Sud who supported this publication.

* Giulio Natta, Stereoregular polymers, edited by Italo Pasquon, out of print, made with the contribution of Basell Poliolefine Italia S.p.A., Tipografica La Piramide, April 2003, page XXV

